

Nekr

M

131

Alla memoria

di

MARIO MUSSO

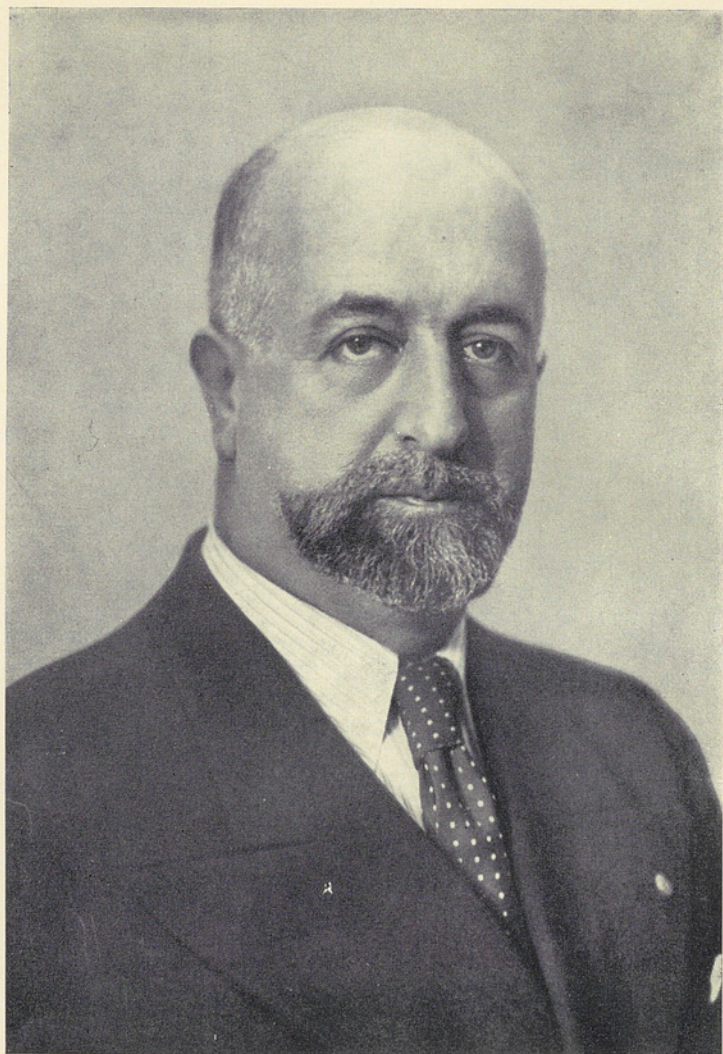
*1887 - †1949

M 131

In omaggio
Luigi Muss. Bion

Bellinzone





*Visse e operò assiduamente
ardentemente
per la famiglia, il paese, l'umanità*

Nehr M 131

Alla memoria
di
MARIO MUSSO

*1887 - †1949

g. 1950
Stadtarchiv Z.
g. 1878, 0494
F. Ernst, Zürich

Le ultime Sue parole in pubblico

Un saluto ai Rotariani di Lombardia in visita a Zurigo

Porto il saluto agli egregi nostri ospiti a nome del Rotary di Zurigo; è un saluto alla buona, cordiale, d'amici, di gente che a vicenda si comprende e si vuol bene, sempre sotto l'egida della parola benedetta: « Servire ».

Il vostro pellegrinaggio, diciamo così, è da noi doppiamente compreso e apprezzato. Avete lasciato, certo, un cielo terso, un clima mite, di quel mite febbraio lombardo che molto ha di comune con quello del mio Ticino meridionale, dove, ora, le prime viole sbocciano lungo le siepi campestri e camelie e magnoglie fioriscono a profusione nei raccolti giardini.

Qui, come vedete, paesaggio prettamente nordico, freddo robusto, neve ostinata sulle alture, cielo bigio la maggior parte. Ma in compenso, o amici, rotariani, caldo entusiasmo nei cuori, per voi, oggi, e cordiale amicizia.

Ho detto pellegrinaggio il vostro e non trovo la parola fuori di posto, anzi, aggiungerò, pellegrinaggio d'arte, di bellezza, di classico godimento; un ritrovarsi di sensi intimi, d'affetto, d'orgoglio per voi.

D'orgoglio, perchè quello che siete venuti qui ad ammirare, raccolto con amorosa cura da esperti e studiosi, è vostro, frutto di ingegni vostri; artisti che hanno aperto al bello ed al grandioso tutte le porte al mondo colto.

A centinaia affluiscono al Kunsthaus i visitatori e tutti ne ripartono ammirati, molti commossi.

E mi compiaccio affermarvi che questa bellezza, o dirò meglio, questo trionfo del senso del bello e dell'artistico, privilegio dei vostri geni migliori, si rispecchia, sia pure in misura ridotta, ma ovunque riconosciuta, in tutto il vostro popolo: operaio, artiere, al più semplice artigiano in opere d'alto pregio e nei più umili lavori.

E quello che più esalta in voi questo dono di natura e di generazioni

colte e lavoratrici, è la continuazione del lavoro stesso, lo sforzo, anche dopo tempi disastrosi e di distruzione per il vostro paese e la vostra gente, di riacquistare il tempo passato in cruenti vicende, perchè il lavoro e l'arte italiani siano nel passato, come sempre, fari di cultura e di splendore sulle strade del mondo.

Con ciò, amici rotariani auguro a tutti voi buon soggiorno in questa bella città svizzera, dove molti dei vostri concittadini vivono ed operano portando, col tono della loro vita, dignità e decoro alla loro Patria, l'Italia.

10 febbraio 1949 al Rotary Club di Zurigo, di cui era membro onorario, in occasione della visita dei Rotariani dell'Alta Italia in visita all'esposizione dei «Tesori di Lombardia».

L'Annuncio di morte della Famiglia

Zurigo, 24 marzo 1949
Bleicherweg 37

Nella notte tra il mercoledì ed il giovedì della corrente settimana, cessava di battere il cuore nobile e generoso di **Mario Musso**

Afflitti da immenso dolore lo annunciano: la moglie Angela nata Bocca la figlia Antonietta con il marito Ernesto Pedotti e figli Fabio, Luca e Sofia, i nipoti Geo e Stelio Molo e rispettive famiglie, i cognati, le cognate, i nipoti i parenti tutti.

Nei suoi ultimi desideri la voce accorata dell'emigrante:
« Desidero funerali semplici e le mie ceneri riposino nel cimitero di Daro accanto alle spoglie dei miei cari Defunti ».

Zürich, den 24. März 1949

TODESANZEIGE

Heute morgen entschlief nach längerer, geduldig ertragener Krankheit unser Prinzipal Herr **Mario Musso**

Wir verlieren in dem Verstorbenen einen vorbildlichen Chef, der für das Wohl der Firma und seiner Angestellten stets besorgt war.

Wir werden ihm immer ein ehrendes Andenken bewahren.

MUSSO & CIE.
Zürich - Enge

Giovedì, 24 marzo 1949

Di buon'ora, l'Agenzia telegrafica dirama la triste notizia che tutti i giornali raccolgono e trasmettono con parole accorate e di compianto.

A Mario Musso

Il saluto di Francesco Chiesa

Non rivedremo più quella serena e ferma faccia d'uomo, il sorriso di quegli occhi celesti in cui intelligenza arguzia e bontà formavano un'unica luce: come ragione e sentimento, volontà e gentilezza facevano il chiaro suono della sua parola.

E profondo dolore è non udire, non vedere più. Ma non tutto il nostro vedere è negli occhi che s'aprono al mattino e si chiudono alla sera. Non tutto il nostro udire è negli orecchi che materialmente distinguono voci e silenzi.

Nel silenzio che pare, noi udiamo, e più lei, commossa e commovente, la cara voce, che riparla, e cose aggiunge. Ci pareva che fosse come quando uno va per una strada, e noi, fermi sul margine o costretti ad andare più lenti, il nostro compagno non lo vediamo più. Ma non era, non è così.

Non va come il comun viandante. S'è rivolto; o mai s'era volto altrove. Cammina riaccompagnato con noi.

Giovedì sera, 24 marzo. Lo studio della Radio Monteceneri commemora, con la collaborazione dell'amico prof. Camillo Bariffi, la nobile figura dello Scomparso. *QUOTIDIANO del 24 marzo.*

Notizia dolorosa, quella giuntaci, improvvisa e cruda, questa mattina. Per tutti i ticinesi che l'hanno conosciuto, e in particolare per quelli che per ragioni, o di studio o di lavoro, hanno abitato nell'interno della Svizzera, Mario Musso era molto più che un affabile, cortese signore, sì, era un po' il papà dei ticinesi.

Un consiglio, una raccomandazione, un aiuto, nulla negava. E, in fondo, tutta la sua vita è stata vita di benefattore: sempre, fino al giorno della sua morte, egli ha lasciato parlare il suo cuore, e il suo cuore diceva «bisogna aiutare chi soffre, chi ha bisogno». La Pro Ticino, la Croce Rossa, moltissime altre società di beneficenza e di solidarietà, l'hanno avuto tra i più attivi dirigenti e ancora, quanto bene, anonimo... ha distribuito. Venne qualche volta anche al nostro studio, era quasi sempre in occasione di qualche appello a favore di chi sofferiva. Eccovi la sua voce; egli s'indirizzava in quel giorno di guerra a tutti i nostri ascoltatori esortandoli ad aiutare la colletta del 1° agosto a favore della Croce Rossa Svizzera.

LA VOCE DI MARIO MUSSO (Disco)

Ed ora, nel triste giorno della improvvisa morte di Mario Musso, cediamo il microfono al professor Camillo Bariffi che gli fu schietto amico di gioventù e di poi.

Parla Camillo Bariffi

Per i molti Ticinesi, che per una ragione o l'altra, hanno vissuto per qualche tempo a Zurigo, la figura di MARIO MUSSO rimane di certo fra le più vive. Gentiluomo nel senso più alto della parola, generoso e cordiale come pochi, amico affabile e cordialissimo, sapeva subito circondarsi dalla più viva simpatia.

Noi studenti gli eravamo particolarmente affezionati ed egli ci testimoniava la più schietta amicizia. Andavamo spesso in casa sua e sempre ci trovavamo a nostro agio. Eravamo un po' come di famiglia e casa Musso diventava per noi un po' del nostro amato Ticino.

Nessuna manifestazione ticinese a Zurigo si svolgeva senza che Mario Musso fosse presente o comunque aiutasse per la buona riuscita. Era un po' come l'ambasciatore del Ticino nella città della Limmat ed era giustamente circondato di stima, di cordialità e di sincero affetto.

Fu uno dei più appassionati animatori della «Pro Ticino» fin dal suo sorgere, desideroso soprattutto di mantener vive ed operanti le qualità proprie della nostra italica stirpe fra i nostri confederati d'oltre Gottardo. Ricordo tutto il suo impegno, il suo entusiasmo spiegato in occasione della prima settimana ticinese alla Tonhalle, la prima meravigliosa affermazione della Pro Ticino a Zurigo nel 1916.

Così a poco a poco, Mario Musso, si immedesimava anche fra la gente di Zurigo; portava alto e dignitosamente il nome del Ticino in parecchie associazioni a carattere patriottico e assistenziale.

Tempra di lavoratore indefesso, trovava tempo per tante svariate attività, fuori dal suo ufficio. Lo si incontrava nelle diverse società di cultura, nelle associazioni patriottiche e umanitarie. La sua operosità era tutta dedizione, giovialità e comprensione. Umano e generosissimo, specialmente come delegato svizzero della Croce Rossa in Italia, aveva spiegato durante il periodo bellico un'attività straordinaria e quanto mai apprezzata. Ricordiamo particolarmente il suo commosso ardore nel narrare le tristi vicende che hanno caratterizzato le sue visite alla martoriata Milano nei momenti più tragici dopo i bombardamenti. E l'opera sua è certo stata fra le più significative, le più immediate per gli aiuti prestati.

Così oggi, nel momento che da questo microfono lo ricordiamo, presi dallo sgomento per la fulminea sua dipartita, guardiamo a Mario Musso come ad un esempio vivo, lo ricordiamo come filantropo, come instancabile lavoratore, come amico carissimo e soprattutto come appassionatissimo figlio di questa nostra terra ticinese, vissuto lungamente oltr'alpi.

Zum Schluss eine Kondolenz. In Zürich ist unser Freund Mario Musso gestorben, einer der aktivsten Förderer des Auslandschweizertums, dessen Fürsprache wir die beiden Bundesfeiersammlungen von 1938 und 1946 verdanken, der freundliche Vermittler zwischen der italienischen, der deutschen und der welschen Schweiz. Wir wussten, dass seine Tage gezählt waren. Er hatte seine Kräfte erschöpft im Dienste des Roten Kreuzes und der Schweizer spende in Italien. Aber bis zum Schlusse gönnte er sich weder Rast noch Ruhe ändern zu helfen, zu raten, sie zum Guten zu begeistern. So zu dienen war ihm ebenso ein Bedürfnis, wie ein frohes Gespräch und die Pflege der Freundschaft. Viele trauern um ihn und werden sein Andenken ehren.

Invitato a dare un mio umile contributo con un breve cenno alla venerata memoria del caro ed amato nostro principale, signor Mario Musso, che troppo repentinamente ci ha lasciati, ben volentieri cercherò di dare in breve sunto quanto di meglio mi è possibile.

Dilungarmi sulle Sue doti e su quanto Egli ha dato e fatto durante il periodo di terrena vita non è affatto mia intenzione poichè già altri ebbero occasione di rievocare e ricordare degnamente la Sua nobile figura di uomo. Le numerose attestazioni di vivo e profondo cordoglio sono pure simbolo della stima ovunque e sempre da Lui goduta. In poche parole cercherò di rammentare l'impressione di alta stima che ha lasciato nella mia memoria e sicuramente in quella di tutti coloro che gli furono vicino.

La Sua rettitudine e cordialità infondeva, ovunque prendeva contatto, una grande stima. Tra i Suoi principi che trovavano in ogni circostanza validità, erano espressione di puntualità, correttezza, precisione e stima. Seguendo questi principi non dev'essere meraviglia se da parte dei suoi clienti tutti e di ognuno che ebbe campo di avvicinarLo Egli potè contare su una grande stima.

Malgrado gli sforzi, negli ultimi tempi alle volte al di sopra delle Sue forze, il Suo pensiero nobile non lasciava un istante il nostro lavoro comune. Sempre nuove idee e visioni gli si presentavano. Le Sue direttive radiate dalla Sua persona erano sempre rivolte ad un continuo sviluppo ed incremento di quanto era la Sua tanto amata Azienda. Viveva nell'incubo di non poter portare a termine le Sue intenzioni, cioè di portare al livello di quel che era nell'anteguerra le relazioni e gli affari che tanto gli stavano a cuore. Posso attestare che ogni sforzo venne dato affinchè mi fosse possibile di comprendere le Sue lungimiranti intenzioni e per terminare devo pur ammettere che molto devo a chi io cercai di dare ogni mio sforzo. Non dimenticherò mai tutto il corredo di consigli e di esperienze che ho potuto acquistare in questo pur breve periodo che mi venne accordato di vivere a fianco di chi fu Mario Musso.

I funerali di Mario Musso

Le esequie del benemerito concittadino riuscirono un'imponente manifestazione di stima da parte di autorità e di gente di ogni ceto. Impossibile elencare tutte le personalità intervenute e le numerose corone inviate dalla Svizzera e dall'Italia. Le Società ticinesi in Zurigo erano rappresentate al completo coi rispettivi vessilli e la Corale della Pro Ticino, diretta dal maestro Luigi Favini, aprì la cerimonia col fatidico coro del «Nabucco». Pronunciarono discorsi esaltando le virtù civiche e filantropiche del defunto: il prof. Chapuisat, presidente del Comitato per la festa nazionale; il dr. Böhny, pres. del Direttorio della Croce Rossa Svizzera, che parlò anche in nome del Rotary-Club, di cui Mario Musso era membro onorario; il console d'Italia dr. Cimini in nome di S. E. il ministro E. Reale a Berna e del console generale dr. Coppini; il dr. Felice Gianini, già presidente centrale della Pro Ticino; il signor Tettamanti, presidente della sezione zurighese della Pro Ticino; il signor Generali, presidente della Società radicale ticinese a Zurigo e, infine, ringraziò a nome della famiglia il signor Geo Molo. L'austera e commovente cerimonia venne chiusa da un a solo del tenore Marioni, che eseguì il «Largo» di Händel.

Fra gli intervenuti dal di fuori, oltre ai citati oratori notammo la presenza del signor Gaudard per la Direzione generale PTT, del signor arch. Brenni, vicepresidente della Fondazione Monumento Motta, dei signori Borsari ed Enrico Marietta, rispettiv. presidente e vicepresidente del Comitato cantonale per la Festa nazionale, e del signor Silvietto Molo, pres. della sezione di Bellinzona della Croce Rossa.

Giuseppe Montanari e Rosanna

I DISCORSI

*Résumé de l'allocution de M. Edouard Chapuisat,
Docteur ès-lettres, Président du Comité suisse de la Fête nationale*

Madame, Mesdames et Messieurs,

Le deuil de la famille du très regretté Mario Musso est aussi celui du Comité suisse de la Fête nationale et des ses nombreux collaborateurs dans tous nos Cantons. Ainsi, autour de la dépouille mortelle de notre ami, se groupent en cet instant de très ardentes sympathies, chacun ressentant la perte personnelle qu'il fait, celle aussi que fait notre Patrie, dont Mario Musso fut le citoyen dévoué, activement dévoué.

Pour moi, Madame, c'est avec la plus grande émotion que je me vois appelé à vous apporter le témoignage du Comité suisse de la Fête nationale. Pour avoir travaillé depuis bien des années déjà avec le regretté défunt, je m'étais attaché à sa personnalité si noble et nous étions bien vite devenus des amis.

Permettez-moi, suivant l'usage, de rappeler quelques traits de sa carrière, si encourageants à connaître par tous ceux qui savent apprécier le développement d'une belle personnalité.

Notre ami était né à Bellinzone le 26 juin 1887. Il y suivit les écoles jusqu'au jour — il était âgé de seize ans — où il se rendit à Alstetten, près de Zurich, pour apprendre la langue allemande. Puis ce sont les études au Technicum de Winterthur dont il sortira avec le diplôme de technicien-mécanicien. Ses capacités font bientôt de lui un chef de rayon aux usines fédérales des chemins de fer à Bellinzone. Il est alors âgé de vingt et un ans. La vie s'ouvre devant lui.

Il a le bonheur, en 1911, d'épouser Melle Angela Bocca, dont la haute culture littéraire va donner au jeune ménage un double parfum de travail et de poésie, qui ne l'abandonnera jamais. Pourtant Mario Musso doit, dès 1915, entrevoir un brusque changement de profession. L'habile technicien doit se transformer en commerçant. Son intelligence lui permet de subir sans accroc cette mutation dictée par les circonstances: son frère, le très estimé Giuseppe Musso est

mort à Zurich où il dirigeait l'importante maison Musso et Cie. Mario se voit contraint de reprendre la suite des affaires de son frère et donne à la maison une activité étendue.

Mais le grand coeur de notre ami ne pouvait se confiner dans des besognes d'ordre matériel.

L'année même où il inaugure sa vie zurichoise, Mario Musso est membre fondateur de la grande association PRO TICINO. Son patriotisme suisse se double d'un profond patriotisme tessinois. Si les nécessités de l'existence l'ont contraint de quitter son beau Canton du Tessin, il lui reste attaché par toutes les fibres de son âme. Celui qui vous parle l'a bien souvent constaté avec émotion. J'ai pu constater aussi que l'oeuvre nationale de Mario Musso avait son retentissement bien au delà de nos frontières: chargé de mission durant la dernière guerre dans l'Amérique du Sud, je me suis rendu compte de la popularité de notre ami lorsque je fus reçu de manière si émouvante par nos compatriotes faisant partie, de l'autre côté des océans, d'une vivante section de l'association PRO TICINO.

Et ce n'était que justice: Mario Musso, qui se donnait avec passion à tout ce qu'il entreprenait, avait voué les soins les plus minutieux à ce que l'association prît dans le coeur de ses membres une place de premier rang. Durant de longues années, Mario présida l'association qui devait ensuite lui donner le titre de Président d'honneur. Elle ne pouvait oublier le rôle qu'il avait joué dès sa fondation, ni que ce fut grâce à ses efforts que furent constituées toutes les sous-sections de PRO TICINO. C'est en qualité de président de l'association qu'en 1918 il fut appelé à se rendre à Horgen pour assister et aider les soldats tessinois atteints de la grippe.

Toujours soucieux d'avoir le contact avec les hommes de son pays, Mario Musso entre en 1927 dans le Rotary club de Zurich; ici encore ses qualités sont si appréciées qu'il deviendra membre d'honneur du Rotary. En 1930, c'est la Corporation des Schiffleute qui l'accueille et à laquelle il va marquer son dévouement.

1935: des vides se sont produits dans le Comité central de la Fête nationale. Nul ne semble pouvoir mieux prêter un nouveau et précieux concours à un Comité dont la tâche est parfois lourde et, en tous cas, toujours délicate. Il ne s'agit pas seulement pour lui d'organiser des collectes dans toute la Suisse; il s'agit aussi de déterminer

l'oeuvre à aider de la manière la plus pressante. On conçoit bien que pareille responsabilité ne va pas sans critiques et qu'il faut savoir user d'arguments absolument pertinents pour tenter de convaincre un interlocuteur qui, jusqu'ici, n'a guère vu que son oeuvre à nécessiter le concours de toute la population helvétique. Mario Musso s'attelle à la noble tâche non pas de décourager de généreux efforts, mais de seconder ceux qui lui paraissent devoir être appuyés au premier chef. Appelé à remplir les fonctions importantes de Président de la Commission exécutive du Comité suisse de la Fête nationale, dès 1944, il est nommé vice-président du Comité central.

Les quelques renseignements qui précèdent seraient bien incomplets si nous ne disions pas ce que les activités de la Croix-Rouge doivent à Mario Musso. Membre en 1936 du Comité de la Croix-Rouge suisse, il peut, dans ce domaine aussi, faire valoir ses grandes qualités de dévouement: durant les dernières années de la guerre, il se rend à maintes reprises en Italie pour essayer de parer aux souffrances de la population de ce pays. Je l'ai vu bien souvent revenir fatigué d'expéditions, mais jamais je ne l'ai entendu se plaindre.

Notre ami avait une rare puissance de travail, mais aussi une conception très noble de la vie. Il se penchait sur les malheurs de l'humanité avec un coeur attendri, sans jamais que cet attendrissement ou que sa passion l'empêchassent de remplir une tâche pratique avec mesure et fermeté. Il ne laissait pas son esprit s'égarer dans de vains enthousiasmes, il le dirigeait toujours sur des voies utiles, pratiques et l'on s'inclinait avec respect devant ses avis. On savait qu'ils étaient données par un homme sensible aux malheurs des autres et qui ne demandait qu'à hâter leur soulagement. Aussi était-il universellement aimé, comme la foule qui se presse aujourd'hui autour de son souvenir le prouve. Lorsque l'on demandait à Mario Musso «Connaissez-vous UN TEL ?», il est bien rare qu'il ne répondît pas: «Certainement, c'est un ami ». Car ceux qu'il fréquentait et ceux qui eurent le privilège de le rencontrer se liaient souvent étroitement à lui. On peut affirmer qu'il mettait en pratique la parole sacrée: «Aimez-vous les uns les autres».

Quel témoignage plus beau pourrait-on offrir à sa mémoire? et quel plus bel héritage pour sa famille qu'il chérissait, dont il nous

parlait avec tant de charme de père et de grand-père, grâce à la famille de sa fille Antoinette, épouse de M. le colonel Pedotti?

Aujourd'hui, le voile descend sur cette vie de travail et d'honneur. Mais nous savons que les siens, que tous ceux qui bénéficièrent de ses appuis et de ses conseils conservent une force, celle qui leur est donnée par l'exemple d'une vie telle que fut celle de Mario Musso. Au nom du Comité suisse de la Fête nationale, j'apporte à sa famille, à vous en particulier, chère Madame, l'expression de notre plus respectueuse sympathie.

Verehrte Leidtragende,

In tiefer Trauer nimmt das Schweizerische Rote Kreuz von seinem lieben Ehrenmitglied Mario Musso Abschied.

Es bedeutete für uns einen eigentlichen Glücksfall, dass sich Herr Musso im Jahre 1937 zur Mitarbeit gewinnen liess. Erfüllt von tiefem Mitgefühl für die Leidenden und Schwachen stellte er sich mit aller Energie in den Dienst des Roten Kreuzes und er hat den Gedanken tätiger Hilfeleistung aufs schönste verwirklicht. Im Jahre 1942 wurde er an der Delegiertenversammlung in Freiburg zum Mitglied des Zentralkomitees gewählt. Das damalige Zentralkomitee hatte unter der Leitung des unvergesslichen Präsidenten, Oberstdivisionär von Muralt in enger Zusammenarbeit mit dem Rotkreuzchefarzt Oberst Remund ein gewaltiges Mass von Arbeit zu leisten. Immer konnten wir auf den lieben Verstorbenen zählen. Keine Anstrengung war ihm zu gross. Als die Hilfsaktionen für Italien in grösserem Ausmasse einsetzten, wurde Herr Musso im Jahre 1943 zum Delegierten des Schweizerischen Roten Kreuzes in Italien ernannt. Als Tessiner übernahm er diesen Auftrag mit besonderer Freude. Oft hat er für die Erfüllung seiner Aufgabe sein Leben eingesetzt. Ich erinnere mich noch lebhaft, wie er öfters von den Angriffen der Flieger auf sein Auto erzählte. Und dabei war er von grösster Bescheidenheit und nie hat er seine eigene Person in den Vordergrund gestellt. In den Räumen des Roten Kreuzes in Bern hängen Photographien, welche den lieben Verstorbenen inmitten einer Schar strahlender italienischer Kinder bei der Verteilung von Lebensmitteln zeigen. Diese Freude, welcher er den unschuldigen Opfern des Krieges erweisen durfte, mag ihm die schönste Genugtuung gewesen sein. Von 1944 bis 1948 war Herr Musso auch Präsident unserer Einkaufskommission und er konnte in diesem Amte vor allem seine hervorragende kaufmännische Erfahrung in den Dienst des Roten Kreuzes stellen. Als ihn seine angegriffene

Gesundheit nötigte, einen Teil der ihm auferlegten Arbeitslast in andere Hände abzulegen, wurde er in dankbarer Anerkennung bei Anlass der Delegiertenversammlung in Lugano 1947 zum Ehrenmitglied ernannt. Bis zuletzt hat er dem Schweizerischen Roten Kreuz sein lebhaftes Interesse zugewandt. Ihm verdanken wir es, dass das Schweizerische Bundesfeierkomitee auf seinen Antrag hin den Ertrag der Bundesfeierspende des Jahres 1950 unserm Werke zuweisen wird.

Ich bin auch vom Rotaryclub Zürich beauftragt, dem langjährigen Mitgliede und Ehrenrotarier den letzten Gruss zu überbringen. Er war ein begeisterter Anhänger der in der Rotarierbewegung verkörperten humanitären Bestrebungen, die ja so viel Aehnlichkeit mit den Zielen des Roten Kreuzes haben. Der Rotary Club Zürich wird seiner stets in dankbarer Erinnerung gedenken und auch das Schweizerische Rote Kreuz wird diesen energischen, gütigen, von tiefster Menschlichkeit erfüllten Mitarbeiter und Freund in unauslöschlicher Erinnerung bewahren.

Allorchè, or son quasi due anni venni designato dalla fiducia del mio Governo ad occupare la carica di Console d'Italia Aggiunto a Zurigo, ricordo che in una delle prime conversazioni che ebbi con il Console Generale d'allora, Lanzetta, gli chiesi come avrei potuto fare per conoscere il Cav. Mario Musso.

«Ma come, già lo conosci?» mi chiese.

«E chi non lo conosce in Italia?» risposi.

Io Vi dovrei parlare di Lui in questa triste ricorrenza quale Console d'Italia. Permettetemi di spogliarmi di tale veste e di parlarvi di Lui come un amico.

Amico ?

È una parola troppo elevata allorchè si parla di Mario Musso perchè l'amicizia presuppone una parità ed io considero Mario Musso troppo a me superiore.

Quando penso a Lui lo rivedo con il Suo bel sorriso, così leale, con quelle mani da apostolo...

Poche volte ho incontrato nella mia vita e nella mia carriera Uomini come Lui e considero una delle mie fortune più grandi quella di aver incontrato in Mario Musso un Uomo che fa ancora comprendere che le parole bontà, lealtà, onore non sono parole prive di significato.

Quello che ha fatto nella Sua qualità di Delegato della Croce Rossa Svizzera Soccorso all'Italia, spesso con pericolo della Sua vita, sta a dimostrare le qualità di cuore, di intelligenza e di volontà di un Uomo Superiore ed io non mi soffermerò su cose che tutti in Svizzera ed in Italia, conoscono.

Ma desidero sottolineare che anche se l'amicizia fra la Svizzera e l'Italia è tradizionale e sincera, anche i rapporti fra nazioni amiche hanno bisogno di prove tangibili, di esprimersi in punti fermi, fra i quali si ricrea e si rinsalda il tessuto dell'amicizia. Ora, amici svizzeri, Voi non potete immaginare che cosa sia stato per tutti Voi l'essere

rappresentati da un Uomo come Mario Musso e quanto altro amore dall'Italia Vi è venuto attraverso di Lui.

Nel portare le più sincere e commosse condoglianze di S. E. Egidio Reale, Ministro d'Italia a Berna, del Ministro Maurilio Coppini, Console Generale d'Italia a Zurigo, di tutta la Collettività Italiana di Zurigo e le mie personali io non oso, Signora, dirLe «coraggio». La perdita che Lei, la Sua Famiglia, noi tutti che gli abbiamo voluto bene abbiamo subito è troppo grande, e non possiamo nemmeno guardare là, dove Egli si trova, così vicino e già così lontano da noi, sotto tanti fiori.

Il nostro cuore è troppo gonfio di lacrime. Io posso dirLe a nome di tutti una cosa sola, Signora: che Suo Marito non Lo dimenticheremo mai.

Dottor Felice Gianini
Presidente Onorario della Pro Ticino e del Comitato Centrale

Sempre triste l'estremo commiato da persona cara, ma se da amico carissimo, con il quale operammo fraternamente durante un lungo periodo d'anni, avemmo comuni gli ideali, lottammo strenuamente per il trionfo degli stessi, servi fiduciosi ed entusiasti di una grande idea, per la quale era gaudio lavorare alla sua realizzazione, allora il commiato è straziante, temperato solo dal ricordo dei pregi, delle virtù del lagrimato amico, che gli sopravvivono, indistruttibili.

Mario Musso, animo grande e nobile, cuore generoso, è stato un fervente, convinto propagatore degli elevati intenti che costituiscono la base essenziale del Sodalizio Pro Ticino. Non solo, ma anche realizzatore energico, deciso. Lo ricordo, a lato dell'indimenticabile attivissimo ideatore Augusto Rusca, abile organizzatore della prima settimana ticinese a Zurigo nel 1916: nulla non sfuggiva al suo sguardo esperto, dominava l'insieme ed ogni particolare, ovunque presente, pronto a dare un consiglio accorto, ad accorrere coll'aiuto. La bella, la spontanea, la fruttuosa collaborazione di tutti e di ciascuno a quella memorabile manifestazione è stata, oserei dire, la consacrazione fattiva dell'opera della Pro Ticino che va svolgendosi da tanti anni e prosegue, indefettibile.

L'attività benefica di Mario Musso non si è limitata alla Sezione di Zurigo, della quale fu sin dall'inizio la mente direttiva e che presiedette poi per un buon quarto di secolo, imprimendole le caratteristiche della sua forte personalità e dandole uno sviluppo sorprendente, ma si estese pure all'assieme dell'intero Sodalizio. Chi dei delegati sezionali presenti alle assemblee in questi 33 anni non ricorda con piacere, stima ed affetto la simpatica maestosa figura di Mario Musso, che nelle quistioni importanti prendeva calmo, con invidiabile pacatezza, la parola per esporre il saggio suo parere, ottenendo il generale consenso. Purtroppo non ci sarà più dato di salutarlo nelle nostre riunioni, di udirne la voce persuasiva, ma tutti lo ricorderemo con

affezione e commozione. Ci lascia un nobile esempio ed impresse un'orma profonda, benefica, indelebile che ci sforzeremo di seguire.

Chiunque ebbe il bene di avvicinare Mario Musso, ne rammenta la bontà rifulgente dal suo occhio sereno, amorevolmente buono, l'affabilità squisita, la prontezza all'aiuto generoso. Chi gli è stato intimo, ne potè apprezzare la schietta sincerità, la franca lealtà, il carattere adamantino, la squisitezza dell'animo.

Ci hai lasciati corporalmente, amico carissimo, ma tu vivi e vivrai sempre con noi, nel nostro intimo, nel soave ricordo della tua generosità, dell'esemplare tua operosità per tutto quanto è buono e nobile; vivrai sempre col tuo esempio.

Aleggi il tuo spirito eletto sull'ottima tua consorte, che con te condivide soddisfazioni, speranze e dolore e ti fu ognora vicina nelle opere e sorreggila in questi strazianti momenti, aleggi il tuo spirito buono sull'amatissima tua figlia e sul suo consorte, sui nipotini che tanto avevi a cuore ed ispira loro conforto !

Vale !

Accade, ed è vergato in imperscrutabili leggi, che l'Uomo, dovizioso d'onore e di esperienza, al limitare dell'ultima età, quando l'aureola di pace già gli constella la fronte e l'ora del meritato riposo già gli arride e si sofferma a riguardare la percorsa via sudata, ch'Egli debba soccombere all'insidia del male che lo travaglia e venga strappato alla vita ed all'amore.

Mario Musso non è più. Non è più la sua vita, la sua grande multiforme attività. Ma se anche l'ora dolorosissima che volge ci sembra irreali, pur abbiamo la precisa visione di questa sua vita, de' fecondi larghi solchi che Egli v'ha tracciati e che all'attonito postero appaion, tali luminose scie di civico esempio.

Poichè Egli è stato al di sopra di tutte le cose, un lavoratore titanico, un lavoratore nel senso più alto della parola, accurato ed indefesso.

Questa è, e rimarrà anche nel tempo, la Sua prerogativa inequivocabile, che lo eleva spiritualmente e ne sottolinea la forte personalità.

È a nome della Pro Ticino di Zurigo, della quale Egli era Presidente d'onore, e che Egli con cura amorosa per oltre un ventennio diresse, a nome pure del Comitato Centrale della Pro Ticino, della quale era Membro onorario ch'io compio, Signore e Signori, il veramente triste dovere, di rievocare la Sua figura.

Mario Musso giunse a Zurigo già nel lontano 1915, ed in questa Città ininterrottamente oprò, erigendosi in dignitosa forma, ed in misura sempre crescente, a paladino del Cantone Ticino che Egli personificava, strenuamente difendeva e più di ogni altra cosa amava. Non ivi risiedendo, ma attuando sulle posizioni stesse il sacrificio di tutta un'esistenza vissuta lontano da esso.

Alla Pro Ticino fu largo di devote cure ed alla stessa, con un manipolo di uomini arditi e lungimiranti profuse per lunghi anni tutta la sua intelligenza e il suo grande cuore.

L'atmosfera nazionale di allora era assai diversa dall'odierna: subiva e rifletteva la nociva influenza dei grandi sconvolgimenti europei.

Le relazioni culturali, lo spirito di comprensione fra il Nord ed il Sud, fra le diverse stirpi della Svizzera, erano, se non precarie, in uno stadio incerto, di sospensione, e più volte all'orizzonte, se pur tenue, si stagliò l'ombra minacciosa della discordia.

Fu allora che, conscie dello storico momento, e delle nobili patrie tradizioni, da tutti i campi risuonarono solenni, voci ammonitrici, e si gittarono ardimentosi ponti d'oro, a scongiurare il pericolo, a dissipare l'ombre.

Mario Musso, nobilmente oprò in questo senso, tutta una vita, e fu saldissimo anello, nella catena delle relazioni fra il Ticino, e il resto della Svizzera.

Oprò, non già con l'arte incerta di chi meno utilmente suda nella torre che si isola dalle crude realtà della vita, bensì con l'arte virile della sua prestazione personale, sulla breccia, giorno per giorno, dignitosamente, al suo posto di lavoro, percorrendo innumeri volte tutte le contrade del Paese, là ove lo chiaman le sue esigenze professionali.

Aveva portato ovunque in Svizzera, la fiaccola ticinese, la vivacità del nostro genio latino, si era eretto ovunque, a difesa delle nostre ambizioni, dei nostri diritti, e con esempio invidiabile aveva tenacemente agito.

Ove appariva, la sua figura era considerata come l'espressione del nostro Ticino, del Ticino vero, serio e lavoratore, e questo, solo e semplicemente, per la stima generale che gli derivava, dall'aver saputo creare un'esistenza concreta, costruire quella che era la sua attività intima, personale, e di averla esplicata con impareggiabile decoro.

Ora Egli è scomparso, ne più risuonerà la sua paterna voce. Rimane di Lui il sereno ricordo, l'esempio fulgido delle sue civiche virtù.

Tra poco le fiamme purificatrici accoglieranno le Sue spoglie mortali. Mentre l'attendeva laggiù nella Sua natia Bellinzona il Sole, quel Sole magnanimo che noi avremmo voluto con tutto il cuore, gli rischiarasse ancora l'ultima età, quel sole che Egli avrebbe avuto il diritto di godere tranquillo, dopo cotanta fatica.

Ma resta di Lui lo spirito e riecheggerà ancora lontano nel tempo. Resta di Lui il bagliore che illuminerà più oltre la via che Egli ha tracciata.

T'accompagni, Mario Musso, nel Tuo ultimo viaggio il coro della

nostra comune tristezza, il nostro reverente omaggio, la espressione della nostra riconoscenza e la promessa solenne che veglieremo a che la fiaccola che ci hai porto non si spenga mai. Si perpetuerà così nella sua fiamma il Tuo ricordo.

Incarico ben triste quello che mi viene affidato oggi dalla Società Liberale Radicale Ticinese di Zurigo di ricordare in quest'ora dolorosa la nobile figura di Mario Musso. La Sua vita fu tutto un intreccio di altruismo, di bontà e di abnegazione per cui facile è il compito per chi si accinge a tessere il Suo elogio funebre.

So purtroppo che la parola è ben povera cosa per dire degnamente dell'Uomo che tutto profuse per il trionfo di un ideale, per la conquista delle più alte cime, per la realizzazione dei più puri sentimenti. Già nei Suoi lontani anni giovanili Egli diede all'idea liberale le Sue generose forze costituendo nella Sua amata Bellinzona la Società dei giovani liberali. E questa Sua generosità d'animo ha permeato tutta la Sua troppo breve vita terrena, sì che noi in questo commiato dobbiamo piangere una delle figure più elette e più meritevoli della nostra comunità. Quello stesso impulso che nella Sua vita privata gli permise di raggiungere mete elevate, Egli lo trasfuse in ogni Sua attività, ovunque una necessità chiedesse la Sua preziosa opera e il Suo aiuto, ogni qualvolta la nobiltà d'intenti esigeva da Lui un sacrificio che mai venne negato.

Generosa e grande l'anima di Mario Musso. Nessuno bussò invano alla Sua porta. Ogni manifestazione propugnatrice degli alti ideali di patria e di carità trovò in Mario Musso l'entusiasta realizzatore. Il Suo tratto distinto, la Sua affabilità, la spontaneità con cui Egli circondò ogni Sua attività hanno fatto di Lui una figura di Ticinese che in questa città della Limmat, che gli fu patria d'adozione, e nell'ambito nazionale seppe tener alto il nome della nostra terra.

Un subdolo male da molto tempo minacciava purtroppo la Sua forte fibra. Il Suo giovanile aspetto, il vigore della voce, l'indefessa attività non facevano però presagire a chi lo avvicinava che così immaturamente noi ci saremmo dovuto accomiatare da Lui. Conscio di questa Sua infermità Egli non volle allentare il passo, troppo compreso delle enormi necessità di questa povera umanità in cui il flagello della guerra

aveva gettato lo scompiglio e il dolore. Ed eccolo forzare al di là dei limiti umani questo Suo pur forte organismo e lo vediamo con gagliarda energia tutto proteso quale Capo dell'Opera di Soccorso per l'Alta Italia svolgere un'azione tanto meritoria da fargli guadagnare la medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana e la Croce di Malta.

Per noi giovani Mario Musso resta soprattutto l'Uomo che con fermezza di carattere, con passo fermo e sicuro ha saputo condurre una vita al servizio di un ideale senza conoscere le vie traverse del compromesso. Egli appartiene a quegli uomini dalla tempratura d'acciaio da cui le giovani generazioni non attingeranno mai a sufficienza.

Per noi Liberali Mario Musso resta l'esempio di un puro soldato, di un integerrimo difensore dell'idea. La Sua opera non fu una sterile consacrazione ad una filosofia ma si trasformò in una concreta realizzazione degli alti ideali che la fede politica dei padri gli avevano profondamente inciso nel cuore. Egli ha sacrificato se stesso alla attuazione di questi Suoi ideali. Ora questo Suo cuore che tante volte incondizionatamente rispose all'appello del Suo animo buono ha cessato di battere, vinto in una lotta troppo aspra e crudele. Ma la Sua opera continua nel ricordo che Egli ha lasciato in tutti noi, in coloro che ebbero la fortuna di avvicinarlo e che promettono davanti al Suo freddo corpo di continuare sulla nobile strada da Lui tracciata dicendogli con questo, in modo concreto come Lui sempre plasmò ogni Sua attività, quanto è stata la stima e quanto fu l'affetto degli amici Suoi.

Possa questa larga eredità d'affetti che Mario Musso ha lasciato in chi oggi lo piange essere di conforto per la Vedova, la Figlia ed i parenti tutti.

Mario Musso, a nome della Famiglia Liberale Radicale Ticinese di Zurigo io Ti porto l'estremo saluto.

Vale !

ALCUNE NECROLOGIE DAI GIORNALI

...

...

...

† *Mario Musso*

Accade spesso che un Ticinese acquisti tutta la sua statura piuttosto fuori che dentro la sua piccola patria. Questa piccolezza, appunto, facilmente rende tutto piccolo o, almeno, modesto. Anche chi avrebbe forze per emergere, si riduce talvolta al livello comune. «Tanto, non vale la pena» si dice. «Tiriamo innanzi così».

Da quando vivo oltre le Alpi, ho conosciuto parecchi di questi Ticinesi cui lo stare lontano aveva giovato. Non dico materialmente, il che infine poco importa: dico spiritualmente. Uno di essi era Mario Musso. Si occupava di commerci, ma i commerci non gli bastavano. La nobiltà d'un uomo la riconoscerete sempre a questo segno ch'egli faccia alcune cose con totale disinteresse, a vantaggio degli altri, per passione pura: consacrando fra altro quel tesoro preziosissimo che è il tempo.

Mario Musso fu per molti anni Presidente della Sezione zurighese della Pro Ticino. Assecondato dalla sua signora e da alcuni amici — Agostino Nizzola e i defunti Ing. Guido Conti, Dr. Luigi Guglielmetti, Augusto Rusca, Elvezio Bruni, ed altri — aveva fatto della sua Sezione senza alcun dubbio la più prospera della Svizzera. Poi cedette il posto ad altri, rimanendo peraltro Presidente onorario. Quest'inverno, celebrandosi il 30.mo della Scuola della Pro Ticino zurighese, lo vidi per l'ultima volta. Era là, fra i suoi Ticinesi semplici e modesti: padri, madri, ragazzi, bimbi. Alto e distinto — un vero signore anche nell'aspetto esterno — aveva negli occhi il suo solito sorriso di comprensione e di benevolenza.

Anche fuori della Sezione, per lunghi anni fu l'uomo cui a Zurigo tutti i Ticinesi in ogni occasione ricorrevano fiduciosi. Quanti gli devono un posto, un aiuto, un consiglio ! Mi ricordo che Francesco Chiesa una volta fra il serio e lo scherzoso lo chiamava così: « il Console dei Ticinesi a Zurigo ».

Era un uomo che, dovunque giungesse si faceva stimare. Così accadde fra altro nella Croce Rossa Svizzera, ove dal 1937 fu membro del Consiglio Direttivo, dal 1942 al 1946 membro del Comitato Centrale, dal 1943 al 1947 Delegato per l'Italia. In quest'ultima carica egli raggiunse, credo, il vertice della sua vita. A un dato momento si recava spessissimo a Milano, o in altri luoghi di Lombardia per portarvi e organizzarvi i nostri soccorsi a malati, poveri, vecchi e bambini. Trattò con Tedeschi e neofascisti, con Partigiani e Alleati: cavaliere dell'ideale fra gli odi scatenati e feroci. Visitò spesso l'eroico Cardinale Schuster, impavido in mezzo alla tempesta. E soleva parlarne con profonda ammirazione.

Alla base di tutta quest'opera in patria e all'estero stava «un uomo»: profondamente buono, generoso, dotato di una gentilezza fervida, accogliente, rasserenante. Ci si stringe il cuore al pensiero che non lo incontreremo più sulle vie della terra.

Giuseppe Zoppi

Mario Musso †

Vor zwei Jahren, anlässlich seines 60. Geburtstages, wurden in der «N. Z. Z.» die außerordentlichen Verdienste Mario Mussos gewürdigt. Heute stehen wir vor seiner Bahre. Sein großes Herz, das sich so unermüdlich für die Taten der Barmherzigkeit in guter wie in schwerer Zeit eingesetzt hatte, steht nun still. Mit ihm ist ein Mensch der Tat, ein tapferer Bürger, ein guter Samariter heimgegangen. Um diesen Toten trauern nicht nur seine Angehörigen und die Söhne seiner engeren Heimat, sondern viele Freunde und Bewunderer in Zürich, in der Schweiz und im Ausland.

Mario Musso wurde im Jahre 1887 in *Bellinzona* als Sohn eines Lokomotivführers der Gotthardbahn geboren. Im Tessin verbrachte er seine Kindheit. Nach Studien als Elektrotechniker am Winterthurer Technikum kehrte er in die Tessiner Hauptstadt zurück, wo er sich bald als begabter Organisator und Mensch von großer Initiative auszeichnete. Er gründete dort mit einigen um die Erziehung und die berufliche Ausbildung junger Werkstätiger besorgten Arbeitern der S. B. B.-Werkstätte, wo er als Hilfsingenieur angestellt war, die «Unione Operaia Educativa», die im Tessin die Grundlage für die gesetzliche Regelung der Fortbildungsschulen für Lehrlinge bildete, und betätigte sich selber als Lehrer. Im Jahre 1915 siedelte er nach *Zürich* über, wo er das Geschäft seines verstorbenen Bruders übernahm. Das Handelshaus «Musso & Cie.» wurde bald unter seiner nun durch den Tod unterbrochenen Führung zu einem der blühendsten Geschäfte seiner Art in der Limmatstadt. Aber das Geschäft allein konnte das Leben dieses Tatmenschen nicht ausfüllen. Er wurde Präsident der Sektion Zürich der «Pro Ticino», er machte aus ihr die rühmrigste Sektion dieser weltumfassenden Organisation aller ausgewanderten Tessiner, und seither fand man den Namen Mario Musso 25 Jahre lang an der Spitze aller Kundgebungen kultureller und philanthropischer Art, welche die

Beziehungen zwischen Tessinern und Confederati enger schmieden sollten und geeignet waren, das Los armer und kranker Mitbürger und die Verhältnisse der Tessiner Arbeiter diesseits des Gotthards zu bessern. Er wurde Mitglied und später Präsident der Geschäftsprüfungskommission des Bundesfeierkomitees und betätigte sich in der Leitung des Schweizerischen Roten Kreuzes und der Kinderhilfe. Während des zweiten Weltkrieges wurde ihm die ehrenvolle, aber auch schwere Aufgabe eines Delegierten des Schweizerischen Roten Kreuzes für Italien anvertraut. In dieser Eigenschaft, manchmal unter großer Gefahr und vielen Entbehrungen, brachte er vielen Italienern in den entlegensten Orten unschätzbare Hilfe. Wahrhaft Großes leistete er für die Kinder, und seiner Initiative ist die Entstehung des Kinderheimes in Druogno (Ossolatal) für die durch den Krieg verwaisten Kinder zu verdanken. Seine vielseitige Tätigkeit fand die verdiente und ehrenvolle Anerkennung durch zahlreiche Auszeichnungen: er wurde Ehrenpräsident der Zürcher Sektion «Pro Ticino», Ehrenmitglied des Schweizerischen und des Italienischen Roten Kreuzes (letzteres verlieh ihm die goldene Verdienstmedaille), Italien machte ihn zum Ritter des Malteser Ordens, und er war Ehrenmitglied verschiedener Vereinigungen.

Tessiner und Miteidgenossen sind diesem Manne zu großem Dank verpflichtet. Seine Heimatliebe, seine Hingabe für die Werke der Barmherzigkeit, seine Kenntnisse und Beziehungen, und nicht zuletzt seine würdevolle und manchmal autoritäre Art, prinzipielle und organisatorische Probleme anzupacken, erfüllten Freunde und Gegner mit ehrfürchtiger Bewunderung. Die Behörden selbst ehrten ihn durch großes Vertrauen. Er wußte, daß er in seinem Schaffen stets auf die wertvolle Mitarbeit und Ermunterung seiner Lebensgefährtin zählen durfte, der Schriftstellerin Angela Musso-Bocca.

Der Tod von Mario Musso bedeutet für die Tessiner Kolonie in Zürich, auch wenn er sich schon vor Jahren von der Vereinstätigkeit zurückgezogen hatte, einen unersetzlichen Verlust. Wir werden stets mit Dankbarkeit der dauerhaften Brücke gedenken, die er von den Ufern des Tessins zu den Ufern der Limmat geschlagen hat.

Camillo Valsangiacomo

«Il Dovere» e la Radio S. I. annunciavano ieri mattina la morte di *Mario Musso*, avvenuta a Zurigo. La feroce notizia, giunta improvvisamente, ci ha profondamente turbati, ha suscitato larga eco di cordoglio nella cittadinanza. Alcuni mesi or sono l'avevamo incontrato in questa Bellinzona ov'Egli era nato e cresciuto che amava con amore di figlio, con delicatezza squisita. Salutandolo eravamo lontanissimi dal pensare che la morte avesse già silenziosamente designato questo uomo ancora vegeto, dalla fronte alta e serena, cui la vivacità dello sguardo correggeva giovanilmente il segno delle canizie e della barba nettamente intagliata, di questo uomo attivo, cortese, affabile con tutti.

Nato a Bellinzona, nella terra di Pedemonte, sessantadue anni or sono, s'era, giovane ancora, diplomato tecnico meccanico a Winterthur. Per alcuni anni dava l'opera sua, quale tecnico, all'Officina delle Ferrovie federali della nostra città, fino a quando assumeva a Zurigo, l'azienda di rappresentanze all'ingrosso di suo fratello. Uomo di limpida intelligenza e di larga visione, dava grande impulso al suo commercio, circondato dalla fiducia e dalla generale reputazione. Dei ticinesi residenti nella città della Limmat era l'amico del cuore, e mai chi si rivolgeva a lui rimaneva senza aiuto ed appoggio. Per diversi lustri diresse, nella qualità di presidente, la «Pro Ticino» e da alcun tempo ne era amatissimo presidente onorario. L'opera sua altruistica, umanitaria e patriottica ebbe una estrinsecazione grandissima. Per anni parecchi fu pure presidente del Comitato svizzero della festa del primo agosto. Chi non ricorda ch'Egli ottenne, una decina d'anni or sono, di poter confezionare il distintivo del Natale della Patria con la paglia dell'Onsernone? A Berna, domenica scorsa, nella riunione del Comitato centrale, un'ombra di mestizia velava l'animo dei presenti alla notizia che Mario Musso era degente in una clinica e che le sue condizioni di salute non lasciavano, purtroppo, adito a speranze.

Membro del Comitato centrale della Croce Rossa Svizzera, durante l'ultimo periodo bellico organizzò, fra non pochi pericoli e con sforzi

grandi, i posti di soccorso in Italia, ovunque benedetto quale degno successore di Enrico Dunant.

Incancellabile resterà il suo ricordo in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di avvicinare un'anima tanto signorilmente eletta. Sincero e convinto liberale, socio fondatore, quarant'anni or sono, della Società liberale-radicala darese, diede ognora il suo prezioso, entusiastico appoggio alla causa progressista.

Un reverente, memore saluto alla memoria di Mario Musso e sentite condoglianze alla vedova signora Angela, nata Bocca, alla figlia ed al vasto parentado.

Le funebri onoranze si svolgeranno domani, sabato, a Zurigo alle ore 14, indi la salma verrà fatta proseguire al crematorio per l'incenerimento. Il Comitato ticinese per la festa del 1° agosto sarà rappresentato ai funerali.

Rodolfo Boggia

Direttore delle Scuole Comunali di Bellinzona

Grave lutto ticinese a Zurigo per la morte di Mario Musso

Nella notte fra il 23 ed il 24 marzo si è spento a Zurigo, centro dei suoi affari e sua cara città di elezione, il signor Mario Musso, figura eminente del mondo commerciale e del campo assistenziale svizzero.

Ha così cessato di battere un cuore veramente nobile e supremamente generoso; e si è spento, con la morte di Mario Musso, un grande faro della beneficenza svizzera in patria ed all'estero.

È un lutto gravissimo non solo per la famiglia ed il distinto parentado, ma anche per la Colonia ticinese di Zurigo che ha perso in Lui il suo più grande esponente, per una quantità di Istituzioni sociali benefiche e patriottiche delle quali Mario Musso costituiva, nel senso spirituale, la grande forza motrice.

Del senso unanime di rimpianto e della sincera commozione, per questo lutto, del Cantone Ticino e dell'intera Nazione si sono rese interpreti la Radio e la Stampa, con vasta ripercussione anche all'estero.

La vita e l'uomo

Nato in terra di Pedemonte, alle porte di Bellinzona, nel 1886, aveva fatto gli studi colà, perfezionandoli poi alla Scuola di Winterthur da dov'era uscito con il diploma d'ingegneria-meccanica. E come tale — seguendo in certo qual modo le orme del padre che, impiegato della Gotthardbahn, era passato automaticamente alle dipendenze delle Ferrovie Federali quando la Svizzera riscattò la linea — aveva iniziato la sua attività professionale presso l'Officina delle F.F. in Bellinzona con la prospettiva di una brillante carriera.

Giovane d'anni, esuberante di salute e di attività — Mario Musso — sentiva già allora l'impulso verso gli orizzonti di quel nobile apostolato che doveva poi diventare, come diventò in progresso di tempo, il centro d'esplicazione della sua bontà e del suo giovanile altruismo. Ed in forza di quel giovanile sentimento organizzò e diresse per qualche anno la scuola apprendisti dell'Unione Operaia di Bellinzona.

Ma l'innato spirito d'organizzazione ed il potente dinamismo che era alimentato in lui da una eccezionale, atletica prestantza fisica, l'attrassero a più vasta sfera d'azione oltre la Turrìta, oltre i limiti del Cantone, oltre Gottardo. E qualche anno dopo, nel 1915 egli ubbidì a quel richiamo, rendendosi successore del defunto suo fratello nella direzione dell'azienda d'importazioni, esportazioni e rappresentanze che costui aveva creato e sviluppato a Zurigo. È stata una fortuna non solo per lui e la famiglia ch'egli poi si formò conducendo sposa la distinta e colta signorina Angela Bocca, ma per l'intera Colonia ticinese di Zurigo, della quale divenne ben presto lo spirito animatore ed il padre spirituale presente a tutto, disposto a tutto per il bene altrui.

Da allora il nome di Mario Musso si sparse ed echeggiò simpaticamente come quello d'un distinto commerciante, d'un grande organizzatore, d'un gagliardo vessillifero della Bontà, della Filantropia e del Patriotismo nelle più simpatiche forme d'esplicazione. Mario Musso non era più soltanto un nome: era diventato un'istituzione il cui significato ed i cui scopi si identificavano con quelli della Pro Ticino, della Croce Rossa, del Comitato svizzero per la Festa Nazionale.

Presiedette per un quarto di secolo la sezione zurighese della «Pro Ticino» che l'acclamò poi suo presidente onorario; mentre il Comitato centrale lo eleggeva, per lo stesso titolo, suo membro d'onore; presidente per quindici anni del Comitato per il Primo Agosto; membro influente del Rotary Club, ed in questa sua qualità aveva tenuto a battesimo, per così dire, il Rotary di Lugano fondato dietro sua iniziativa e per suo speciale interessamento; socio d'onore della Mutuo Soccorso Ticinese di Zurigo; secondo vicepresidente della Camera italiana di commercio per la Svizzera; e delegato speciale della Croce Rossa Svizzera per il Soccorso ai fanciulli in Italia durante l'ultimo periodo bellico. Nè si può passare sotto silenzio l'appoggio morale e materiale da lui sempre dato alla Società Studenti Ticinesi in Zurigo e la parte notevole da lui avuta nell'Esposizione 1939 di Zurigo, nel preciso intento di favorire il Ticino e di assicurargli, nella grande rassegna nazionale, il posto in cui aveva il diritto di figurare.

Anche il medagliere — diremo così — di Mario Musso è dei più significativi: Medaglia d'oro della Croce di Malta; Medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana per l'azione benefica sviluppata in Italia e particolarmente per il Ricovero creato dietro sua iniziativa a Druogno per

i bambini abbandonati della Val d'Ossola; Medaglia «Dunant» per le alte benemerenze acquistate in seno alla Croce Rossa Svizzera; ecc.; senza parlare delle molteplici onorificenze di cui sarebbe stato insignito s'egli non vi avesse sempre opposto un reciso rifiuto.

Ma più che le cariche, più che le medaglie, più che la particolari distinzioni parla in onore di Mario Musso la somma d'opere da lui compiute a favore del prossimo e per l'elevazione del concetto del Ticino in Patria ed all'estero. È in questa somma d'opere che noi vediamo il più bel monumento spirituale che si possa erigere alla memoria d'un uomo che per il bene altrui ha lavorato con disinteresse ed edificante abnegazione per due terzi della sua nobile esistenza.

Non meno importante, dunque, della statura fisica, è stata la statura morale di quest'Uomo che edificò il prossimo con la sua bella presenza, con la sua bontà, col suo tratto squisitamente gentile e con tutto quel complesso di doti interne ed esterne che hanno fatto di lui, commerciante «en grand seigneur», un «gentiluomo» nel senso più completo della parola.

Mai come oggi ci siamo sentiti fieri dell'amicizia personale di cui Egli ci ha onorato e dell'appoggio che le sue iniziative hanno sempre trovato nei giornali e nelle altre pubblicazioni periodiche di nostra influenza.

Ed è con l'effusione schietta, spontanea di questi sentimenti che, inchinandoci alla memoria dello scomparso, rivolgiamo in questo momento di somma tristezza il nostro pensiero alla vedova signora Angela Musso-Bocca, che con la sua bontà, la sua intelligenza e la non comune dottrina ha validamente fiancheggiato, alimentato, sorretto la lunga e vastissima attività sociale, umanitaria, filantropica e patriottica di suo marito.

A lei, alla figlia, signora Antonietta in Pedotti, al genero signor Ernesto Pedotti e famiglia, ai nipoti Geo e Stelio Molo, ai cognati, alle cognate ed a tutto il vasto e distinto parentado la nostra commossa stretta di mano.

Fedele Dagotto

Si è spento improvvisamente Mario Musso, personalità di primo piano della Pro Ticino e dei centri commerciali a Zurigo.

Mario Musso nacque a Bellinzona nel 1887 e, compiuta l'istruzione primaria nella città natale, continuò gli studi al Technikum di Winterthur per ritornare a Bellinzona in qualità di ingegnere aggiunto nelle officine meccaniche delle Ferrovie Federali. I sentimenti umanitari e filantropici che hanno caratterizzato l'opera di questo benemerito ticinese, ebbero la loro prima manifestazione nella creazione dell'Unione Operaia Educativa dedicandosi attivamente alla stessa come docente. Nel 1915 si stabilì a Zurigo, dove diresse sino alla sua morte l'importante ditta Musso & Cia. e dove prese parte attiva e decisiva nell'organizzazione della sezione locale della Pro Ticino, d'allora il nome di Mario Musso è legato a tutte le manifestazioni di carattere folklorico, culturale e filantropico auspicate dalla Pro Ticino. Fu membro e più tardi presidente del Comitato dei festeggiamenti del 1° agosto e collaborò attivamente nella direzione della Croce Rossa Svizzera e dell'associazione per la protezione dell'infanzia. Durante l'ultima guerra fu delegato della Croce Rossa per l'Italia, incarico non privo di pericoli che assolse in beneficio di molti bisognosi della nazione amica. La Casa dei Bambini, di Druogno in Val d'Ossola è altra opera dovuta all'iniziativa di Mario Musso.

Molte furono le testimonianze di riconoscenza per l'attività svolta dall'Estinto: presidente onorario della Sezione di Zurigo della Pro Ticino, membro onorario della Croce Rossa Svizzera e della Croce Rossa Italiana dalla quale fu decorato con la medaglia d'oro al merito.

Gli venne pure conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine di Malta.

Alla consorte, signora Angela Musso-Bocca, nostra apprezzata collaboratrice, colpita da sì grave sciagura, vadano le nostre più fervide condoglianze ed i sensi della devota stima e simpatia di tutti i ticinesi in Argentina.

Die Nachricht vom Hinschiede Mario Mussos, die uns vor mehreren Tagen erreichte, kam für viele überraschend, bot doch der Verstorbene, eine sicherlich stadtbekannte Persönlichkeit, noch bis vor kurzem ein Bild der Gesundheit und ungebrochenen Vitalität. Nur Eingeweihte wussten von seinem schweren Herzleiden, das ihn nun mit noch nicht ganz 62 Jahren dahingerafft. Wer ihn näher kannte, war sich klar darüber, dass dieser vielseitig begabte, gütige Mensch seine Kräfte im jahrzehntelangen Dienste an ungezählten guten und idealen Werken aufgezehrt hatte, für die er sich neben seiner Arbeit als Leiter einer Handelsfirma mit ganzer Hingabe einsetzte.

Mario Musso, gebürtig von Bellinzona, kam schon vor 34 Jahren nach Zürich, und ohne Zahl waren die Fäden, die er alsbald zwischen seinem Heimatkanton und unserer Stadt knüpfte. Er wurde, als Nachfolger von «Papa Ritter», Präsident der Sektion Zürich der weitverzweigten «Pro Ticino» und war jahrelang nicht nur Mittelpunkt des geselligen Lebens der Tessiner in Zürich, sondern unterstützte seine «Confederati» von jenseits des Gotthard auch jederzeit mit Rat und Tat. Sonntag für Sonntag war er der erste und letzte im Versammlungslokal, der Biblioteca «Pro Ticino» im Brunnenturm, wo er mit südlicher Lebhaftigkeit die Diskussionen über alle seine Landsleute interessierenden Fragen des wirtschaftlichen und politischen Lebens leitete. Keine wohltätige oder kulturelle Veranstaltung der Tessiner, die ihn nicht an ihrer Spitze gesehen hätte ! Sein grosses Organisationstalent liess er sodann u. a. auch dem Bundesfeierkomitee zugute kommen, in dem er lange Jahre mitwirkte. Und viele dürften sich wohl noch an seine feurige 1. Augustrede vor einigen Jahren erinnern. Aber auch das Schweiz. Rote Kreuz und die Kinderhilfe fanden in ihm einen unermüdlichen Mitarbeiter. Seine glänzenden Beziehungen zu unserem südlichen Nachbarlande prädestinierten ihn geradezu zum Delegierten für Italien des Schweiz. Roten Kreuzes, als welcher er während der Kriegsjahre unter oft grossen Strapazen und ständiger Lebensge-

fahr arbeitete. Als wäre es gestern gewesen, erinnern wir uns seiner Schilderungen der miterlebten Bombardements Oberitaliens, seiner abenteuerlichen und gefährlichen Fahrten zu den Partisanen des Ossolatales, wo schliesslich dank seinem Einsatz ein Heim für durch den Krieg verwaiste Kinder ins Leben gerufen werden konnte.

Noch sehen wir seine hohe, markante Gestalt vor uns, blicken in seine intelligenten, gütigen Augen, hören seine sonore, Mitgefühl ver-ratende Stimme, sehen sein ganzes, überlegenes und dennoch stets liebenswürdiges Wesen. Wer in irgendwelchen Nöten zu ihm kam, durfte auf tatkräftige Hilfe und klugen Rat rechnen. Der persönliche Verkehr mit ihm und seiner Gattin, der Schriftstellerin Angela Musso-Bocca, in denen sich tessinische und deutschschweizerische Kultur harmonisch vereinigten, bedeutete geistige Bereicherung. Begreiflich, dass sich die Kränze um seine sterbliche Hülle zu Bergen türmten, dass ein lange Reihe von Rednern namens all' der Institutionen, denen Mario Musso in selbstloser Weise seine nützliche Hilfe angedeihen liess, mit ergriffenen Worten für sein Wirken dankten. Tief bewegt nehmen auch wir Abschied von diesem edeln, rechtlichen und unbestechlichen, weit über die Grenzen unseres Landes hinaus rühmlich bekannten Manne, der alles, was in seinen Kräften stand, tat, um fremde Not zu lindern, und dem besonders auch die hiesige Tessinerkolonie viel zu verdanken hat.

G. Reichen - Hörner

In memoriam

MARIO MUSSO

1887 — 1949

*Wanderer! Hast Du Deinen Weg
mit Taten der Liebe bezeichnet,
so schreite getrost durch die Zukunft,
dem Schicksal entgegen:
Dein Wirken ist unverloren im
All des Lebens, wengleich Du selbst
in Staub und Asche zerfällst !*

Wenn je einer der Wanderer sein Erdenwallen mit Taten der Nächstenliebe erfüllte, so ist es unser lieber Freund Mario Musso, dessen irdisch' Staubgewand, zu Asche aufgelöst, im Erdenschosse ruht.

Lassen Sie, verehrte Gäste und Clubcameraden, uns, in lebhaftem Gedenken, Rotarier Musso vor Augen wieder erstehen.

Ein stattlicher Mensch, südlichen Gepräges, lebhaften, freundlichen Blickes, grüsst uns herzlich. In seiner Bescheidenheit ersucht er uns um sachliche Kürze.

Chef des Handelshauses MUSSO & Co., Zürich, mit der Classification «Nahrungsmittel, Teigwaren en gros», trat Mario Musso, Bürger von Bellinzona, im Februar 1927, 40-jährig, unserm *Rotary-Club Zürich*, als Mitglied bei.

Mit der ihm eigenen Begeisterung & Gewissenhaftigkeit, betätigte sich Rotarier Musso 1927 bis 1929 als Mitglied, 1929 auf 1930 als Präsident der Jugenddienst-Kommission, in letzterem Amte somit als Angehöriger des Club-Vorstandes. 1931 bis 34 waren erfüllt im Dienste der Präsenz-Kommission und im Clubjahre 37 auf 1938 vertrat Rotarier Musso, bei Bedarf, den Bulletin-Redactor.

Wir erinnern uns einer Anzahl wohlgefühter, Geist & Herz documentierender Vorträge und gedenken des offiziellen Club-Grusses an die rotarischen Gäste aus der Lombardei, den Rotarier Musso, schwer krank, aber willensstark, einem Schwanengesang vergleichbar, entbot.

In Würdigung seines philanthropisch-rotarischen Wirkens im Inn- und Auslande, verlieh die General-Versammlung unseres Clubs vom 30. Mai 1947, Rotarier Musso die Ehren-Mitgliedschaft.

Als Absolvent des Technikums *Winterthur*, seines Zeichens Maschinen-Techniker, und nach Praxis als Ingenieur-Gehilfe bei den Reparatur-Werkstätten Bellinzona der Schweizerischen Bundes-Bahnen, wechselte Mario Musso in dem vom Bruder in *Zürich* hinterlassenen Handelsgeschäfte, zum merkantilen Erwerbe hinüber. Die zusätzliche Vertretung von Maschinen und Installationen zur Aufbereitung von Roh-Kaffee, erhielt den Contact des Geschäftsherren mit seinem ursprünglichen Fachgebiete, der Maschinen-Technik.

Sprachkenntnisse und gute, commercielle Beziehungen mit den Produzenten südlicher Länder, ein wohlabgewogenes Fingerspitzengefühl für die Absatzbedürfnisse des Marktes und ein kaufmännischgewiegtes Einfühlungsvermögen in den Handel überhaupt, basierend auf unbedingter Rechtlichkeit, bei weitgehendem Entgegenkommen & freundlicher Aufmerksamkeit, diese Umstände sicherten seinem Unternehmen, über die Wechsel des Zeitlaufes, eine achtungsgebietende Entwicklung. Für Kaffee-Aufbereitungsanlagen erhielt sich die Firma MUSSO & Co. in der *Schweiz* führende Rolle.

Aufgeschlossenen, demokratisch-freiheitlichen Wesens voll Temperament, wie es in unserer südlichen Sonnenstube erglüht, nahm Mario Musso Anteil am Geschehe und der Entwicklung unseres engern und weitem Vaterlandes. Wobei das menschliche Schicksal und dessen Nöte seine besondere Aufmerksamkeit beanspruchte.

Ueber den activen Grenzdienst stand Korporal Musso mit der Feld-Batterie 61 längere Zeit im Jura auf Wache.

Während der kritischen Streik- und Grippe-Periode 1918 auf 19, widmete Mario Musso, unter Hintansetzung von Persönlichkeit und Infections-Gefahr, seine ganze Kraft & Energie der Soldatenpflege im Lazarett *Horgen* am *Zürichsee*.

Ueber die Spanne des zweiten Weltkrieges und die nächst anschlies-

senden Jahre, finden wir Freund Musso als Exponent der Institutionen des *Roten Kreuzes*.

Die Erfüllung getreuer Jugendliebe brachte für Mario Musso die Ehe mit der feingebildeten, weltoffenen Lehrerin Angela Bocca von Bellinzona.

Mario, der schon von seinem dritten Lebensjahre ab, die sorgende Mutter hatte entbehren müssen, fand im bodenständig-soliden Kreise der Boccas herzliches Entgegenkommen. Die dankbare, von Liebe erfüllte Verehrung und Rücksichtnahme des Schwiegersohnes gegen die noch im zehnten Lebensdecennium geistig frische Ahnfrau, ist ein feiner Wesenszug unseres Freundes.

Frau Musso-Bocca, wie ihr Gatte erfüllt vom Streben nach dem Guten, Wahren und Schönen, beherrscht vom Willen zu activem Werke der Nächstenliebe, schuf dem dankbar-aner kennenden Ehepartner ein Heim hohen Kulturstandes und der Besinnlichkeit über dem Alltag.

Eine Tochter entsprossste der Ehe. Drei Enkelkinder sind der Grosseltern Glück.

In männlicher Lienie ist Mario Musso der Letzte seines Stammes. Der Wappenschild ist zersprungen !

Das Heim Musso-Bocca, diesseits des *Gotthard*, wie das im ennetbirgischen Lande, war stets Boden der Gastfreundschaft. Die gesellschaftlichen Beziehungen der geschätzten und verehrten Eheleute schnitten die Kreise höchsten Intellectes.

Am Geschehen in *Rotary* bezeugte Frau Musso stets lebhaftes, freundschaftlich gesinntes Interesse.

Die im Schmerze aufrechte, gefasste Gattin unseres Freundes dankt dem Club sowohl, wie jedem Rotarier für die Zeichen kameradschaftlicher Verbundenheit, die ihrem Gatten im Leben und über den Hinscheid erwiesen worden sind.

Erinnern wir uns noch, dass, wo immer ihm Arbeit und Gesundheit es erlaubten, sich Mario Musso dem engern Freundeskreise zugesellte, der in zwanglosem Zusammensein die Freuden froher Rede und Gegenrede mit dem Geniessen des Saftes edler Reben von *Lagatta*, im Anschlusse an den *Rotary-Lunch*, auslöst. Hier schenkte Mario Musso seinen Freunden vertraulich Herz und Gemüt, verbindend Süd mit Nord, ernstere Einstellung mit südlich-sonnigem Wesen erwärmend, erfreuend !

Einen ganz bedeutenden Umfang des Verbrauches physischer und psychischer Kräfte beanspruchte Mario Musso's Tätigkeit auf dem philanthropischen Gebiete, das ihm besondere Herzenssache war und worin ihn seine Gattin, als wesensverwandt, ergänzte.

Die bezüglichen, ansehnlichen Verdienste von Mario Musso, beginnend als Gewerbe-Fachlehrer, dann als Gründer & Förderer der weiträumigen Organisationen «Pro Ticino», weiter als Mitglied des «Bundesfeier-Komitee's», dann besonders als Delegierter des «Roten Kreuzes», speziell in der *Italien-Hilfe*, diese und weitere wurden ausführlich in Wort & Schrift, öffentlich, dargelegt.

Uns bleibt zu bestaunen, welche hohen Ziele sich Mario Musso gesteckt und welche enorme Arbeit er in den letzten Jahren bezwungen hat.

Wir durften uns mit ihm freuen über die vielen Zeichen der Anerkennung, welche er entgegen nehmen durfte. Dass seine Bescheidenheit dabei keinen ernstlichen Schaden nahm, ist gütige Fügung des Schicksals.

Uns bewegte, sehen zu müssen, wie seine Anstrengungen immer mehr als Raubbau an seinen Kräften, an seiner Gesundheit sich erwiesen. Aber Mario Musso konnte, allem nach, von der Erfüllung seines Programmes nicht abstehen. Er musste, innerem Drange folgend, weiter wirken und zum Wirken anregen.

An ihm vollendete die Vorsehung das von *Goethe* also ausgesprochene Kriterium über den Wert des Menschen:

«Nicht insofern der Mensch etwas zurück lässt,
sondern insofern er wirkt & genießt und andere
zu wirken & zu genießen anregt, bleibt er von Bedeutung !»

Mario Musso trat «Freund HEIN» geläutert, gefasst und erfüllt von der Ueberzeugung entgegen, dass er seine ihm gestellte Aufgabe soweit möglich erfüllt und seine Pflicht getan habe, dass seine abgelaufene Uhr nun wieder in die Hand des Schöpfers zurück gelegt werden müsse.

Wir Rotarier halten Mario Musso, dem Freunde und «dem Menschen von Bedeutung», die TREUE !

KILCHGBER-Zhc., am 7. April 1949. zum 8. IV. 49.

Max Ruoff, R.C.Z

Cari amici Rotariani,

Mi sento onorato ed intimidito nel medesimo tempo, prendendo la parola per parlarvi del nostro eminente Scomparso Mario Musso, commemorarlo degnamente avrebbe richiesto una accurata preparazione, ciò che non mi è stato concesso.

L'amico che ci ha abbandonati era un uomo ammirevole, frutto perfetto della nostra democrazia. Nato in ambiente modesto, attingendovi salute fisica, morale e intellettuale, ha percorso il suo cammino partendo dalla base per raggiungere un vertice tutta luce e completa riuscita.

Nato nel 1887 ci ha lasciati, relativamente giovane, quando il suo grande cuore avrebbe potuto guidarlo ancora nella sua nobile missione di «servire», massima rotariana che ha praticato con scienza e coscienza quale magistrato di intelligente bontà.

Ha vissuto la sua infanzia a Bellinzona, ha fatto degli studi tecnici oltre Gottardo, ritornando poi nel Ticino per iniziare il proprio lavoro mettendo a profitto gli studi fatti.

Più tardi la perdita di un fratello lo portava a Zurigo per riprendere, dirigere e far prosperare una importante azienda commerciale. Il successo individuale non lo ha reso egoista, ha generato in lui una reazione altruistica, stando bene sentiva più profondo il disagio dei meno favoriti e la necessità di pensare ai meno abbienti, a tutti coloro che abbisognavano di un aiuto materiale e morale.

Organizzatore nato sfruttò le sue possibilità, non solo a suo profitto, ma a favore di opere sociali. La guerra coi suoi disastri, lo trovò preparato, partì egli pure in guerra, ma contro il dolore, la miseria e la conseguente disperazione. Servì al di là delle sue forze e la dipartita non è un abbandono perchè le sue opere nel Ticino, in Svizzera e all'estero rimarranno.

Voci più autorevoli della mia hanno fatto in tutto il Paese il suo elogio. Ancora vivo segni di riconoscenza lo hanno onorato.

Noi lo ricordiamo qui in modo semplice e modesto, ma profondamente sentito, in questa sala dove tante volte è stato con noi, tranquillo, energico e sorridente dandoci consigli e incitandoci al bene. La sua nobile figura conserva, nel nostro ricordo, un posto di primo piano.

Se noi siamo riuniti qui oggi, se una famiglia rotariana si è formata a Lugano ed ha prosperato lo dobbiamo a Lui. Fu Mario Musso che pose fra noi il primo seme, fu la sua calda parola che lo riscaldò nel nascere e lo sostenne nel suo primo fiorire.

Io che gli sono stato vicino e fra i primi ho raccolto i suoi insegnamenti, cogli amici Rotariani anziani che godettero della sua amicizia, vi indico questo cittadino e rotariano quale esempio nella vita presente della nostra sezione e quale aspirazione per l'avvenire.

Alziamoci, e uniti in commosso raccoglimento vada a Lui la nostra riconoscenza.

Pregiatissima Signora,

Forse, pur nello smarrimento e nel trambusto di questi giorni, avrà avuto la possibilità di vedere che siamo arrivati a tempo ad annunciare nel rapporto distribuito poco prima dell'assemblea annuale il lutto che ha colpito anche la nostra società con la scomparsa dello stimato e amato suo membro onorario.

In quel breve cenno era detto che tutti gli onsernonesi sanno quanto il caro Estinto amava la nostra valle e quanto si era adoperato per farle avere nel 1938 la confezione del distintivo della festa federale; e vi si diceva pure che Egli sarebbe stato sempre ricordato con la più viva simpatia, con la più sincera gratitudine.

Posso confermare ora, dopo l'assemblea di Mosogno, che tutti i membri presenti hanno dimostrato la più spontanea e cordiale partecipazione al generale cordoglio; posso dire che nella copiosa «eredità d'affetti» lasciata dall'Estinto una parte importante spetta alla popolazione onsernonese la quale associa Lei pure, egregia Signora, nella sua affettuosa riconoscenza.

Coi sensi della migliore considerazione.

Per la società «Pro Onsernone»

il presidente:

A. Ugo Tarabori

La vecchia guardia scompare l'un dopo l'altro, lasciando dietro a sè una scia luminosa d'attiva operosità, di idealismo, di sacrificio personale; esempio che non può andar perduto.

L'annuncio della morte di MARIO MUSSO sorprese i più, commosse ed addolorò tutti. Scompare con Lui una personalità che si impose per opera generosa e caritatevole e rimarrà viva nella memoria e nel cuore di chi ebbe il bene di ricorrere alla sua bontà, di conoscerlo.

MARIO MUSSO nacque a Bellinzona in giugno 1887. Compiuti gli studi al Tecnicum di Winterthur, entra quale aggiunto ingegnere elettrotecnico all'Officina delle SFF di Bellinzona, distinguendosi per capacità ed iniziativa. L'innata passione di aiutare i giovani coll'istruzione lo spinse in quel tempo alla fondazione a Bellinzona delle scuole per apprendisti dell'Unione Operaia Educativa.

Il 1915 segna una svolta importante nella sua vita. La morte del fratello, lo determina a recarsi a Zurigo a rilevarne l'azienda commerciale, sulla quale con avvedutezza e costanza, gentilezza di modi, assoluta correttezza seppe acquistare ottima rinomanza.

In quello stesso anno venne fondata la Pro Ticino; con entusiasmo vi aderì e mai non cessò di essere un membro dei più attivi ed appassionati. Lo ricordiamo, a lato di Augusto Rusca, abile organizzatore della Prima settimana ticinese di Zurigo nel 1916. Nulla non sfuggiva al suo sguardo esperto, dominava l'insieme ed ogni particolare, ovunque presente, pronto al consiglio accorto, all'aiuto efficace.

Alla Sezione di Zurigo diede per oltre un trentennio l'opera sua sagace, imprimendole le caratteristiche della sua forte personalità, facendola distinguere fra tutte, portandola ad essere d'esempio.

Opera sua, ideata e suggerita alle Autorità cantonali, è stata il Grotтино ticinese all'Esposizione nazionale svizzera di Zurigo del 1939. Con grande perizia lo organizzò e ne curò l'alta direzione, meritandosi il plauso delle Autorità ticinesi dell'Esposizione. Gli è che ogni cosa che imprendeva doveva riuscire bene, perchè vi consacrava intelligenza, tempo e lavoro.

Non solo questa Sezione, ma l'intero Sodalizio lo ebbe propugnatore energico di ogni istituzione ed azione che servisse all'ideale sociale. Chi non ricorda con affetto e rimpianto la simpatica presenza di Mario Musso alle assemblee generali e dei delegati, sempre calmo, riflessivo, che al momento opportuno si alzava, nell'attesa generale, esponeva il ponderato suo pensiero, accolto dall'unanime consenso ?

La sua figura distinta riapparirà alla memoria in ogni futura riunione.

Lo ricordano con speciale riconoscenza i militi dei battaglioni ticinesi colpiti dalla terribile epidemia di grippe nel novembre 1918, ospitati nel lazzaretto di Horgen. Mario Musso accorse subito premuroso e li assistette materialmente e moralmente, facendosi in quattro a prodigare aiuto e conforto; sempre ilare e sereno ispirava in tutti fiducia e coraggio. Dimentico di se stesso, era instancabile all'opera di buon samaritano.

Ma l'opera sua generosa, la sua forza di lavoro per il bene generale, non si è ristretta entro i confini della nostra Pro Ticino. Egli ebbe parte di primo piano nel Comitato della Festa nazionale, di cui presiedette durante 14 anni la Commissione di gestione; fu membro del Consiglio direttivo della Croce Rossa svizzera, che lo chiamò a coprire durante l'ultima guerra l'oneroso incarico di delegato per l'Italia, ove si recò più volte, nei momenti più tragici e difficili, sfidando il pericolo dei bombardamenti, a portare validi soccorsi. La Croce Rossa italiana lo insignì meritatamente della medaglia d'oro, l'Ordine di Malta, della grande croce, e la Croce Rossa svizzera della medaglia d'oro Dunant e lo nominò suo membro onorario.

La vasta opera benefica di Mario Musso ben nota a tutti i ticinesi, non solo di Zurigo, che a lui non ricorsero mai invano, cui fu generoso di consigli, di aiuto morale e materiale, di protezione, Gli ha creato un monumento perpetuo nel cuore dei beneficiati.

Mario Musso vive e vivrà nel ricordo riconoscente e nel suo grande esempio. G.

**«Pro Ticino» Sezione di Horgen
della quale, all'inizio, fu Presidente onorario**

Fu come un fulmine a ciel sereno, quando la Radio giovedì 24 marzo annunciava la sua dipartita, che ha suscitato vivo cordoglio non solo nel Ticino e fra i ticinesi fuori Cantone, ma anche fra i Confederati tutti e specialmente nella città della Limmat. Questo grande ticinese, oltre alle opere benefiche da Lui sostenute, ha dato tutto il possibile per il bene della Pro Ticino, schivo degli onori e delle glorie.

Nel lontano 1933, quando ci accingemmo a fondare la nostra sezione, ci fu largo di consigli e presenziò alla nostra assemblea costitutiva, che lo nominò presidente onorario.

E risalendo ancor più in addietro, al novembre 1918, quando le truppe ticinesi di stanza qui a Horgen proprio nel momento che serpeggiava il crudel morbo della grippe, Mario Musso non tardò ad accorrere alle scuole del Rotweg, compiendo la sua opera umanitaria a pro dei nostri soldati e delle loro famiglie.

Al momento di comporre il giornale ci giunge dolorosa quanto inaspettata la notizia della morte del sig. ing. Mario Musso, avvenuta a Zurigo nella notte di giovedì. L'attività benefica di Mario Musso quale membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera e delegato della stessa per gli aiuti all'Italia durante la guerra è intimamente legata all'opera di bene che si è svolta a Chiasso nel periodo bellico e particolarmente dal 1943 al 1945. A Chiasso avveniva lo smistamento verso il sud dei soccorsi all'Italia nelle forme più varie e coi metodi che allora erano possibili quanto difficili. Dotato di larga comprensione, sereno e gentiluomo nella valutazione dei bisogni e degli aiuti, Mario Musso ha compiuto in ogni momento il proprio dovere con affettuosa dedizione, sfidando qualche volta pericoli e incertezze, sorretto da una profonda fede nei compiti e nei destini della Patria e della nobilissima istituzione che Egli rappresentava.

E si compiaceva intimamente di dare aiuti e di lenire tanti dolori quale ticinese per un richiamo imperioso della voce del sangue e del sentimento, smussando con la Sua grande bontà prevenzioni e riserve, conferendo agli aiuti un alto senso morale ed una dignitosa correttezza.

Mario Musso, che era stato insignito per le Sue benemerienze della Croce di Malta, voleva bene a Chiasso e ne ammirava le organizzazioni benefiche che in quei momenti dolorosi erano in piena attività. Grazie al di Lui tangibile appoggio fu risolto il problema di dotare la nostra Croce Verde di una nuova autolettiga. Chi scrive gli fu vicino in tanta benefica attività ed esprime alla memoria di Mario Musso il senso di incancellabile ricordo e di devota riconoscenza della popolazione chiassese e della moltitudine di beneficiati.

Porgiamo alla famiglia in lutto la nostra viva e dolorante solidarietà.

A nome della Società Ticinese di Mutuo Soccorso, con animo commosso e reverente porto il saluto alla cara Salma di Mario Musso, nostro Socio d'Onore.

E se altri con maggior dignità parlerà di Lui, del Suo poderoso intelletto e della Sua prodigiosa attività benefica, nessuno potrà dire di Lui con maggior sentimento e con più vivo cordoglio di quello ch'io sento davanti alla Sua bara.

Mario Musso faceva parte del nostro Sodalizio da oltre trent'anni. L'attaccamento e l'interesse alla Società furono sempre grandi. E non solo, ma Lui s'interessava anche dei singoli soci, che conosceva personalmente, ed era entusiasta quando poteva essere utile in qualche cosa, ciò che non fece di rado.

Il ricordo dell'opera Tua, o Caro Estinto, rimarrà imperitura presso tutti coloro, che l'opera Tua indefessa ed affettuosa ha beneficiato; e questo ricordo sarà il monumento più bello che la gratitudine potrà inalzare alla Tua memoria per i servizi eminenti da Te resi al nostro Sodalizio ed alla Colonia Ticinese.

E che Tu fosti buono, intelligente ed operoso lo prova l'unanime consenso di cordoglio, di rimpianto e di ammirazione con cui oggi si rende il supremo tributo di onoranza alla Tua Salma lacrimata.

Il 24 marzo scorso moriva a Zurigo, non ancora sessantaduenne, Mario Musso, e la inattesa, dolorosa notizia, tosto diramata dalla radio e dai giornali, non poteva non suscitare tristezza profonda nella cerchia vasta degli amici, conoscenti ed estimatori che lo Scomparso contava al di qua e al di là del Gottardo.

Uomo di grande e meritata popolarità era l'Estinto. A Bellinzona trascorse gli anni primi della sua vita, poi ventottenne si trasferiva a Zurigo, alternando, però, la permanenza nella città della Limmat con soggiorni non infrequenti nella terra natia, sempre vicinissima al cuore del Ticinese. Alla Capitale aveva dato le prime sue prove, oltre che di professionista coscienzioso e attivo, di filantropo per vocazione e di animo aperto a ogni innovazione progressista. A lato della mansione d'ingegnere elettrotecnico all'Officina delle Ferrovie federali, Egli svolgeva opera alacre nel campo politico e amministrativo, e poneva mano, con altri volonterosi, alla fondazione della Scuola per apprendisti dell'Unione operaia educativa, facendosi egli stesso docente — quando ancora lo Stato non aveva assunto per sé il compito di provvedere al miglioramento della gioventù, nel campo culturale, per la formazione di capaci maestranze e impiegati esperti: sfera d'azione che doveva estendersi a esperienza più vasta prendendo parte attivissima, qualche anno più tardi, all'opera della Pro Ticino.

Poi, lasciato l'impiego federale per la carriera commerciale, e trasferitosi a Zurigo, l'esuberante vitalità trasfondeva nell'azienda propria e nella tenace, intelligente, bene ispirata opera di pioniere della buona causa ticinese nella Confederazione. E questo è il Musso che, accanto all'uomo distinto e bonario a un tempo, intelligente e dotato d'instancabile forza di volontà, Ticinesi e Confederati hanno avuto in istima e affezione non comuni, e di cui oggi lamentano la perdita troppo immatura. Bisogna riportarsi indietro nel tempo, al periodo che si chiude con la fine della prima guerra mondiale, per avere una visione della importanza ch'ebbe per i ticinesi la sacrosanta crociata per un giusto

riconoscimento del Ticino nell'ambito federale: il Ticino con un posto, nell'estimazione di molti, troppi confederati, magari in buona fede di Cantone inferiore, da amministrare, traverso gli uffici federali, con impiegati altolocati scelti fuori del Cantone, da comandare — nelle file dell'esercito — con ufficiali, specie alti ufficiali, tutti d'Oltregotardo anche se ignari di lingua e costumi nostri; le scuole tedesche imposte al Ticino a non contaminare le famiglie degli immigrati e mantenere colonie chiuse; la lingua della terza stirpe confederata tenuta praticamente in sott'ordine rispetto alle altre due, e ignorata nelle scuole superiori degli altri Cantoni; gli impiegati federali ticinesi, in grande numero, esclusi dalle funzioni più elevate e confinati per venti, trenta, quarant'anni fuori della loro terra d'origine; gli emigranti periodici nostri messi bellamente in fascio con gli stranieri di inferiore estrazione e a questa stregua considerati troppo spesso, da datori di lavoro e... poliziotti; la fede patriottica dei Ticinesi misurata sovente col metro che solo si confaceva pochi fanatici aduliani.

Ora, se, come è giusto, vogliono essere rilevati ed elogiati gli sforzi compiuti dalla stampa ticinese, dagli uomini di governo, dai rappresentanti a Berna del Ticino, perchè prevenzioni e malintesi fossero dissipati, se bisogna anche rilevare che la permanenza nel Ticino, durante i due conflitti mondiali, per lunghi periodi, di truppe confederate ha sensibilmente contribuito a farci meglio conoscere nella Svizzera interna, è però, pure doveroso ammettere che associazioni ticinesi e uomini ticinesi benemeriti hanno dato forte mano ad accrescere la stima del Cantone al di là del Gottardo e a creare una condizione di maggiore giustizia e di più alto decoro: e a fare ciò pochi tra gli svizzeri italiani hanno concorso nella misura del compianto Mario Musso. Prevenzioni e ostacoli si vincono spesso più che con brillanti polemiche o con infocate diatribe, con l'esempio di spiccata superiorità d'animo e di fede, con opera diuturna ispirata a idee ferme, con tatto, oggettività, iniziative pratiche. Il Musso in ciò fu più che elogiabile; operò la sua parte, infuse fede a operare in altri, programmò, organizzò, attuò; e senza lasciarsi smontare mai dalle difficoltà, facendo tacere il risentimento quando gli inattivi — quasi sempre accaniti supercritici di chi fa e però è portato qualche volta a sbagliare — esaurivano il loro compito nel lazzo, magari irriverente e offensivo. Giovare al Ticino e ai Ticinesi, questo era il suo motto: e poco badare alle critiche

preconcette, e meno ancora ai sacrifici personali che la buona causa impone.

La Pro Ticino, con le numerosissime sue sezioni in Patria e fuori, assorbì particolarmente la instancabile fibra dell'Uomo. Durante un quarto di secolo, il Musso fu Presidente animatore della forte sezione zurighese; e in questa qualità e in quella di membro del Comitato centrale svolse tale attività da meritarsi la doppia distinzione di Presidente d'onore della Sezione di Zurigo e Membro d'onore del Comitato Centrale.

Sorgono nuove sezioni della Pro Ticino in Svizzera e fuori, si organizzano scuole di lingua italiana, si sussidiano ticinesi nel bisogno lontani dal paese, si versano contributi a enti ospedalieri, si creano uffici di collocamento a impedire che gli emigranti ticinesi restino senza occupazione e a favorire l'assunzione oltre Gottardo di mano d'opera residente nel Cantone, si promuovono trattenimenti artistico-culturali si favorisce l'esito dei prodotti agricoli e dei manufatti ticinesi al di là delle Alpi, si fondano associazioni ricreative, ginniche; la solidarietà fra ticinesi di ogni cetto, lontani dal paese, si fa più stretta, l'attaccamento dell'emigrante al Ticino si rafforza, i Confederati debbono correggere i loro giudizi avventati, e tra essi e i Ticinesi la collaborazione si fa vie più stretta, la solidarietà vasta e schietta. Quanta parte di contributo il Musso ha recato a questa mirabile opera sanno i non svagati osservatori ticinesi e d'oltre Gottardo.

Patriotta ardentissimo, il Musso tenne per quattordici anni la carica di presidente della Commissione di gestione del Comitato della festa nazionale; filantropo, senza ostentazioni perchè pago di seguire i nobili impulsi del suo cuore, accettò la carica onerosa di membro del Consiglio direttivo della Croce Rossa svizzera, e in tale qualità diede al soccorso per i fanciulli italiani durante la guerra ultima così cospicuo contributo di opera da meritarsi la medaglia d'oro della Croce Rossa italiana, oltre la Croce di Malta e la medaglia Dunant della Croce Rossa svizzera.

Ed altre lusinghiere distinzioni vennero a premiare l'opera di lui da parte di enti svariati che ne conobbero da presso gli alti servigi.

Al benemerito Ticinese, il ricordo accorato della «Demopedeutica»; e al distinto parentado — e massime alla Vedova, signora Angela Musso-Bocca, sua degna consorte e attiva collaboratrice — le nostre vivissime condoglianze.

Demopedeutica

Una delle tante voci del cordoglio italiano

Da «Risveglio ossolano»

È deceduto il 24 marzo a Zurigo (sua terra d'elezione) l'Ing. Mario Musso, nato a Pedemonte alle porte di Bellinzona, una delle più belle figure del Canton Ticino e della Croce Rossa italiana, che fu il fondatore della Colonia Svizzera di Druogno, oggi Preventorio del sodalizio italiano rossocrociato.

La «Rivista di Lugano» gli dedica un bellissimo necrologio sotto il titolo «grave lutto Ticinese» ed esalta lo spirito organizzatore, il potente dinamismo, la vasta sfera d'azione del gentiluomo vessillifero della bontà, della filantropia e del patriottismo in tutte le migliori forme d'esplicazione.

L'Ing. Musso fu secondo presidente della Camera Italiana di Commercio per la Svizzera, Presidente della Sezione zurighese della Pro Ticino, membro onorario del Rotary Club, Delegato speciale della Croce Rossa pel soccorso ai fanciulli in Italia durante l'ultimo periodo bellico, e il suo medagliere è dei più significativi contando esso medaglie d'oro della Croce di Malta, della C.R.I., del premio Dunant e varie altre onorificenze.

L'Ossola tutta, nella massa dei bimbi che hanno goduto la signorile ed affettuosa ospitalità Elvetica nell'epoca del nazi-fascismo, inclina i suoi vessilli sull'avello del Benefattore insigne che con tratto squisitamente paterno, diresse da Zurigo l'assistenza ai piccoli profughi delle Valli del Toce.

Oggi, adolescenti, i molti bimbi che, guidati dal Defunto illustre, varcarono il confine paternamente accolti in Svizzera in un giorno fosco e tragico, stendono le mani sul feretro per lasciar cadere in pioggia profumata le rose delle Alpi Lepontine e le stelle vellutate del Cistella e del Leone, nell'espressione pura ed ingenua della loro riconoscenza perenne.

*Omaggio della Delegata C.R.I.
Ida Braggio Del Longo*

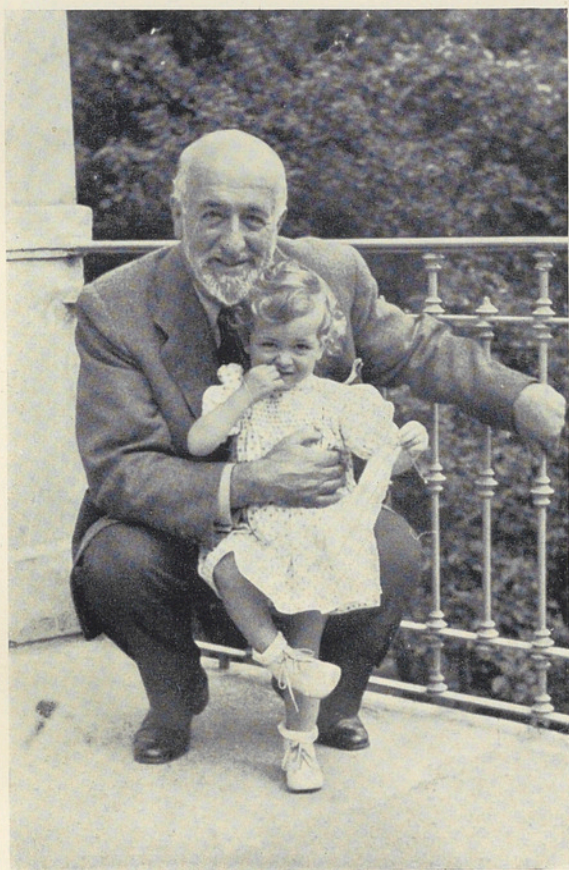
La nobile attività di Mario Musso come Delegato della Croce Rossa Svizzera per l'alta Italia.



Mentre organizza il secondo treno di 360 bambini torinesi per la Svizzera il 19 settembre 1946.



NELL'INTIMITA' DELLA FAMIGLIA



*Il Nonno e Sofia l'ultima dei tre nipoti
nei brevi soggiorni estivi a Olivone.*



“Perchè fa tic tac, tic tac, l’orologio?., chiede al Nonno incuriosita la bimba.

“Vedi? segna il tempo: le ore, i minuti, i secondi... ,”

*Troppo veloci passarono le ore della tua vita...
Così, come l’orologio che s’arresta, tace il tuo cuore
che troppo ha sofferto... Ma nel nostro pensiero
ancora e sempre «cammini riaccompagnato con noi».*

Angela, Antonietta con Ernesto e figli, Fabio, Luca Sofia ricordando e con un vivo, caldo ringraziamento a tutti quelli che, in diversi modi, li hanno seguiti, con amore e affetto, nella grave sciagura che li ha colpiti.

Giugno 1949